

IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA PROVINCIA DI

CREMONA

2015

Lo studio del Benessere equo e sostenibile territoriale è la nuova importante sfida concettuale e operativa della statistica ufficiale che la rete del Sistan ha voluto raccogliere: questa pubblicazione rappresenta un ulteriore avanzamento del progetto "Bes delle province" sviluppato in stretta collaborazione tra CUSPI, Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane, e Istat.

Il progetto, che consolida, sviluppa ed estende i risultati dell'iniziativa pilota realizzata nella provincia di Pesaro e Urbino, è volto a produrre misure statistiche per la valutazione del Bes nei territori di area vasta.

La strategia è quella della massima valorizzazione delle fonti statistiche ufficiali e pubbliche e dei giacimenti informativi della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali, in particolare le Province e Città Metropolitane.

L'obiettivo è costruire un sistema informativo ampio e aggiornabile nel tempo senza oneri eccessivi.

In questo contesto, la ricerca prosegue in direzione della scelta di indicatori di qualità adeguata, coerenti con il quadro teorico nazionale e internazionale e nello stesso tempo utili a cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione e la rendicontazione sociale dell'attività degli Enti che gestiscono e gestiranno l'area vasta.

Nel 2015 Bes delle province si consolida in Sistema Informativo Statistico e si completa con nuove informazioni, ulteriori e diverse rispetto a quelle espone nelle pagine che seguono, che per la prima volta vengono messe a disposizione sul web.

La pubblicazione di quest'anno si arricchisce di una analisi di quadro nazionale e di una ampia documentazione metodologica sui risultati finora raggiunti dal progetto.

Anche i "profili di benessere equo e sostenibile" sviluppati nei fascicoli provinciali si presentano con un nuovo formato che offre spazio a commenti più ampi, maggiormente orientati alla valutazione dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità dei territori, sposando una chiave di lettura che connette la valutazione del Bes di un territorio alle esigenze informative di base per la *governance* dello sviluppo territoriale.

Prosegue inoltre, e si accresce, l'impegno degli Uffici di Statistica aderenti alla Rete di progetto, con il supporto dell'Istat, per lo sviluppo degli *indicatori specifici* necessari a completare il sistema informativo.

Un'esperienza che dimostra come lo spirito di collaborazione che dovrebbe animare tutti i nodi del Sistan può consolidarsi in concreta prassi di lavoro e concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale anche e soprattutto a beneficio degli Enti di appartenenza degli Uffici, oltre che della comunità locale.



SISTAN



UPI



CUSPI

Prefazione

Lo studio del Benessere Equo e Sostenibile territoriale costituisce un filone di studio della statistica ufficiale e della rete Sistan strategicamente significativo: la nuova edizione del “Bes delle province” testimonia come la cooperazione tra i vari nodi della rete statistica italiana consenta di raggiungere risultati importanti che si rafforzano e consolidano nel tempo. Questo progetto, infatti, è stato sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi, Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane e Istat.

Nato da un’iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, quest’anno il progetto vede coinvolti 25 enti di area vasta tra Province e Città metropolitane, nuova realtà istituzionale operativa dal 1 gennaio 2015. La permanenza nel progetto delle Città metropolitane che sono subentrate alle Province testimonia come la conoscenza di dati strutturati sul sistema dei vincoli, delle risorse e delle potenzialità di un territorio è comunque indispensabile alla governance territoriale di area vasta a prescindere dalla sua configurazione istituzionale.

Lo scopo di questo lavoro, infatti, lo ricordiamo, è quello di fornire indicatori di qualità elevata, coerenti con il quadro teorico nazionale e internazionale e, nello stesso tempo, utili a cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione e la rendicontazione dell’attività degli Enti di area vasta.

La presente pubblicazione costituisce uno degli output pianificati: infatti parallelamente la rete territoriale di progetto sta lavorando all’individuazione ed elaborazione di indicatori specifici rappresentativi dell’attività degli Enti nel governo di area vasta utili per valutarne l’azione sul benessere dei cittadini. Allo scopo è in corso di predisposizione un sistema informativo interrogabile su web di libero accesso, in modo da permettere ad amministratori e cittadini di disporre di informazioni sufficientemente analitiche sulla realtà locale di interesse, nelle sue diverse dimensioni e dinamiche.

Quest’anno l’Onu ha indicato come tema di riferimento per le celebrazioni della Seconda Giornata Mondiale della Statistica “better data, better lives”. Crediamo che a livello locale questo lavoro rappresenti un significativo passo in questa direzione: valorizzando i dati statistici di fonte ufficiale disponibili a livello territoriale, sviluppando quelli provenienti dai giacimenti informativi interni alle amministrazioni, rafforzando la prassi di lavoro a rete e, infine, restituendo alla collettività uno strumento di conoscenza agevolmente fruibile e di facile riuso.

Raffaele Malizia

Direttore per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (Istat)

Piero Antonelli

Direttore generale dell’Upi

Veronica Nicotra

Segretario generale dell’Anci



Introduzione

Il presente fascicolo è parte di una pubblicazione coordinata che analizza i principali indicatori di Benessere equo e sostenibile per 25 province Italiane.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati selezionati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Cnel e Istat e rappresentano un ulteriore sviluppo dei risultati dello studio progettuale sul Bes delle province promosso dalla Provincia di Pesaro e Urbino con l'Istat. Alla prima estensione del progetto del 2014, hanno aderito 21 province; le stesse hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di *indicatori specifici* che tengono conto delle specifiche funzioni svolte dal governo di area vasta e rispondono in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative proprie di questo livello territoriale. In questa edizione alcuni indicatori sono stati eliminati e pochi altri riclassificati in modo più coerente nel tema o nella dimensione o ne è stato rettificato il valore.

Si tratta di una base informativa che sarà necessario continuare a testare e affinare nel tempo anche tenendo conto dei paralleli sviluppi di altri progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale.

La pubblicazione è pensata anche per informare e suscitare il dibattito circa le dinamiche sociali e culturali che interessano i territori, soprattutto nell'attuale delicata fase in cui è in atto un ripensamento complessivo dell'architettura istituzionale del governo locale. Essa rappresenta un ulteriore passo di un disegno progettuale che si arricchisce quest'anno con la produzione di una analisi a livello nazionale, e che troverà un ulteriore avanzamento nei prossimi mesi quando ai dati qui riportati si aggiungeranno gli indicatori in serie storica e – progressivamente – *gli indicatori specifici* delle Province e Città Metropolitane aderenti al progetto. Si popolerà così un sistema informativo statistico ampio, aggiornabile nel tempo e fondato su quei criteri di affidabilità, oggettività e tempestività che, per definizione, caratterizzano la statistica ufficiale.

La documentazione metodologica, i metadati sull'informazione prodotta e diffusa e il set di indicatori calcolati sono consultabili sul sito dedicato: www.besdelleprovince.it

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
Un progetto a rete in rete	pag. 5
La progettazione degli indicatori	pag. 6
Le esigenze informative	pag. 7
Gli indicatori proposti	pag. 8
Il profilo strutturale della provincia di Cremona	pag. 10
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 11
Come si leggono i dati	pag. 12
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 14
Istruzione e formazione	pag. 16
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 18
Benessere economico	pag. 20
Relazioni sociali	pag. 22
Politica e istituzioni	pag. 24
Sicurezza	pag. 26
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 28
Ambiente	pag. 30
Ricerca e Innovazione	pag. 32
Qualità dei servizi	pag. 34
Glossario	pag. 36
Gruppi di lavoro	pag. 43



Le Province e le Città Metropolitane aderenti, anno 2015

- 25 Uffici di statistica locali in 14 regioni
- 17 Sedi territoriali Istat
- 115 Referenti di progetto
- Un Comitato di coordinamento nazionale CUSPI-Istat
- Un Nucleo di supporto tecnico metodologico Istat
- 14 Gruppi di lavoro territoriali Istat-Enti di area vasta

Il web 2.0 come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma di social network del nuovo Portale del Sistan dove è attiva la community di progetto, uno spazio on line pensato per favorire la circolazione di informazioni utili e la condivisione di contenuti, ma anche dalle nuove modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di webmeeting e webconference.

Il sito www.besdelleprovince.it, dedicato al progetto, è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati dello studio svolto e le informazioni sulle attività in progress.

Un progetto in rete per conoscere il territorio utilizza il sito internet come strumento informativo ed ha tipicamente caratteristiche di funzionalità complesse, che la tecnologia web e la rete telematica garantiscono generando un formato ed un modello realizzato secondo i nuovi standard richiesti dalle normative in vigore. Si tratta infatti di un sistema di front-office per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato.

Informare sul territorio attraverso un sistema dinamico unisce le esigenze conoscitive e statistiche in un'unica visione specializzata che permette di offrire agli utenti aree di consultazione di natura diversa che sono trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

Il sito www.besdelleprovince.it espone sia la documentazione metodologica, sia i metadati delle analisi correnti 2015 e di quelle passate (2013 e 2014), nonché i dati delle pubblicazioni sin qui realizzate nell'ambito del progetto.

Sul sito sono esposti costanti aggiornamenti del lavoro che si sta svolgendo per l'individuazione e il calcolo degli *indicatori specifici* in particolare i metadati degli archivi relativi agli indicatori stessi. Sullo stesso sito saranno inoltre progressivamente esposti gli *indicatori specifici* calcolati nell'ambito del progetto.



Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Il Bes delle province è un approccio globale e locale al tempo stesso: le definizioni e le misure del Bes individuate a livello nazionale costituiscono il primo pilastro del set informativo. La coerenza con il quadro nazionale di riferimento è il requisito irrinunciabile per individuare i punti di forza su cui far leva per lo sviluppo del territorio e per mettere in luce i punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

Una vera rendicontazione sociale consiste in un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, nel mettere in luce la rilevanza e l'appropriatezza degli interventi.

Inoltre, alla luce delle recenti modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie: l'individuazione e il calcolo degli *indicatori specifici* costituisce un utile contributo in questa direzione.

Con questo intendimento, sia gli "*altri indicatori generali*" che gli *indicatori specifici* sono stati individuati tenendo ben in considerazione le attività e il funzionamento degli Enti, a partire dalla valutazione tassonomica di funzioni e servizi. La metodologia, estesa a tutti gli Enti partecipanti al progetto, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

Le fonti degli *indicatori specifici* sono principalmente costituite dai giacimenti di dati amministrativi degli Enti di area vasta, il cui sfruttamento a fini statistici è ancora da implementare in tutte le sue potenzialità.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo anche in questa direzione offrendo una dimostrazione di come, rilevando le caratteristiche degli archivi amministrativi attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si migliora l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi della pubblica amministrazione che possono essere valorizzati a fini statistici, e si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli Enti stessi, rendendo più efficiente il processo di reperimento e aggiornamento del dato considerato.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	+
■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	+
■ Tasso di mortalità infantile	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	-
■ Tasso di mortalità per demenza (65 anni e+)	-
■ Tasso di mortalità per suicidio	-
■ Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni)	-
Istruzione e formazione	Relazione
■ Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi	-
■ Persone in età lavorativa con istruzione non elevata	-
■ Partecipazione all'istruzione secondaria superiore	+
■ Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	+
■ Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Persone in età lavorativa in formazione permanente	+
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
■ Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
■ Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
■ Giornate retribuite nell'anno - lavoratori dipendenti	+
■ Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro	-
■ Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro	-
Benessere economico	Relazione
■ Stima del reddito lordo disponibile per famiglia	+
■ Retribuzione media annua lavoratori dipendenti	+
■ Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensionati con pensione di basso importo	-
■ Ammontare medio del patrimonio familiare	+
■ Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
■ Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti	-
■ Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-
Relazioni sociali	Relazione
■ Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)	+
■ Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	+
■ Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	+
■ Presenza di alunni disabili nelle scuole	+
■ Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno	+
■ Diffusione delle cooperative sociali	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+
■ Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	+

■ Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+
■ Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	+
■ Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali	+
■ Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amministrazioni comunali	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+
Sicurezza	Relazione
■ Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
■ Delitti violenti denunciati	-
■ Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti stradali sulle strade extraurbane (escluse le autostrade)	-
Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	+
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
■ Strutture museali fruibili	+
Visitatori delle strutture museali fruibili	
Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento dei limiti di inquinamento dell'aria - PM10 (n° massimo)	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Acqua potabile erogata giornalmente	-
Densità di piste ciclabili	+
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	-
Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	
Flussi di nuovi laureati in S&T residenti	+
Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini di 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Densità di linee urbane di trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia	+
Posti per chilometro offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia	
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-

■ Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

La descrizione completa dei metadati degli indicatori è contenuta nel glossario alla fine di questo volume.

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione

	Anno	Cremona	Lombardia	Italia
Numero di Comuni	2015	115	1.530	8.047
Superficie territoriale	2011	1.770,5	23.863,7	302.072,80
Densità demografica (ab. per Km ²)	2014	204,2	419,2	201,3
Popolazione residente	2014	361.610	10.002.615	60.795.612
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)	2014	103	1.062	5.638

POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2014	-1,5	2,9	0,2
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2014	-2,7	-0,4	-1,6
Variatione della popolazione residente 2001-2011 (%)	2011	6,5	8,0	4,7
Variatione della popolazione residente 2011-2014 (%)	2014	1,1	3,1	2,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)	2014	13,3	14,2	13,8
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)	2014	63,7	64,2	64,5
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)	2014	23,1	21,6	21,7
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	98.965	2.821.817	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	27,7	29,1	19,1

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2012	4,1	1,1	3,7
Occupati nell'industria (%)	2012	33,3	29,2	24,8
Occupati nei servizi (%)	2012	62,6	69,6	71,5
Di cui nell'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione; sanità e assistenza sociale (%)	2012	18,9	14,6	18,6
Di cui nei servizi privati (%)	2012	43,7	55,0	52,9
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2012	9.092,8	319.979,3	1.462.787,00
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2012	25.173,9	25.173,9	24.242,80

Misure del Bes e Altri indicatori generali per dimensione

Dimensioni del Bes	Misure del Bes	Altri indicatori generali
Salute	7	1
Istruzione e formazione	5	3
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	6	4
Benessere economico	4	5
Relazioni sociali	3	5
Politica e Istituzioni	4	4
Sicurezza	3	3
Paesaggio e patrimonio culturale	3	1
Ambiente	5	2
Ricerca e Innovazione	2	5
Qualità dei servizi	5	2

Misure del Bes e Altri indicatori generali: fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Banca d'Italia	Segnalazioni alla Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Casellario dei pensionati; Osservatorio sui Lavoratori dipendenti
Ispira	Rapporto sui rifiuti urbani
Istat	ASIA – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Banca dati degli indicatori statistici sulle Amministrazioni centrali e locali ; Banca dati SITIS – Sistema di Indicatori territoriali; Basi territoriali per i censimenti; Censimento della popolazione e delle abitazioni; Censimento dell'industria, dei servizi e delle Istituzioni non profit; Censimento delle acque per uso civile; Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni; Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente; Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro; Rilevazione degli edifici; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale
Istituto Tagliacarne	Atlante statistico della competitività
Min. dei Beni e delle Attività Culturali	Rilevazione sui musei, aree archeologiche e complessi monumentali, statali e non statali
Min. dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Indagine sull'istruzione universitaria; Indagine sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità; Rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado;
Min. della Giustizia	Statistiche dell'amministrazione penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Banca dati SDI – Sistema di Indagine; Statistiche sulle elezioni e sui risultati elettorali; Banca dati sugli amministratori comunali
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento. Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	euro			
	2	euro			
	3	%			
	4	euro			
	5	%			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

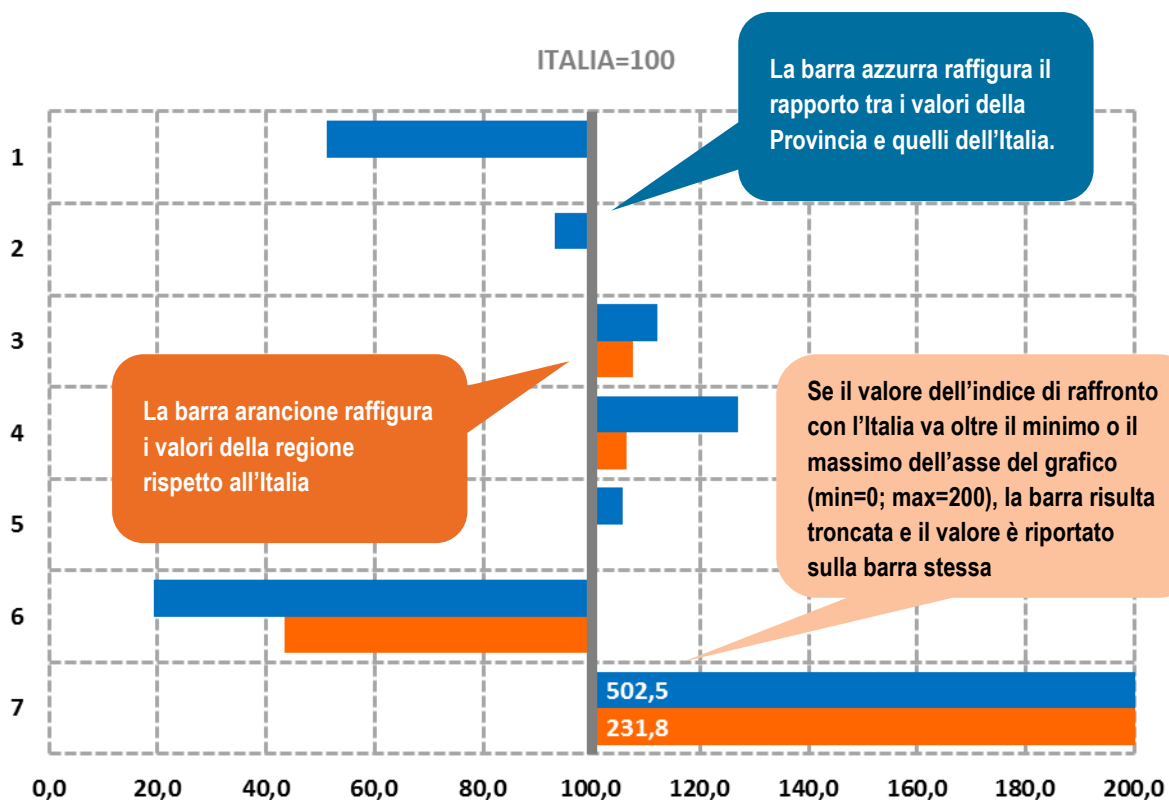
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	79,7	80,3	79,8
	2	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	84,4	85,1	84,6
Mortalità	3	Tasso di mortalità infantile	per 1.000 nati vivi	2,9	2,4	3,0
	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,7	0,8	0,8
	5	Tasso di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,8	9,0	8,9
	6	Tasso di mortalità per demenza (65 anni e +)	per 10mila ab.	30,0	28,7	27,3
	7	Tasso di mortalità per suicidio	per 10mila ab.	0,9	0,7	0,7
	8	Tasso di mortalità evitabile	per 10mila ab.	5,2	4,8	5,3

Fonte: Istat

Anni: 2013 (Indicatori 1-2); 2012 (Indicatori 3-8).

Il profilo di benessere della provincia di Cremona è per molti indicatori in linea con i dati registrati a livello nazionale e regionale.

E' così per esempio per la speranza di vita alla nascita che a livello nazionale e provinciale ha gli stessi valori, mentre il dato medio regionale aumenta leggermente. Un maschio che nasce nell'area cremonese ha un'aspettativa di vita media di 79,7 anni, del tutto simile all'aspettativa di vita dei maschi italiani (79,8), mentre una bambina ha un'aspettativa di vita di 84,4 anni, in linea con la media nazionale (84,6).

Le cause di mortalità della popolazione considerate sono diverse e si riferiscono a fenomeni legati ad eventi e malattie.

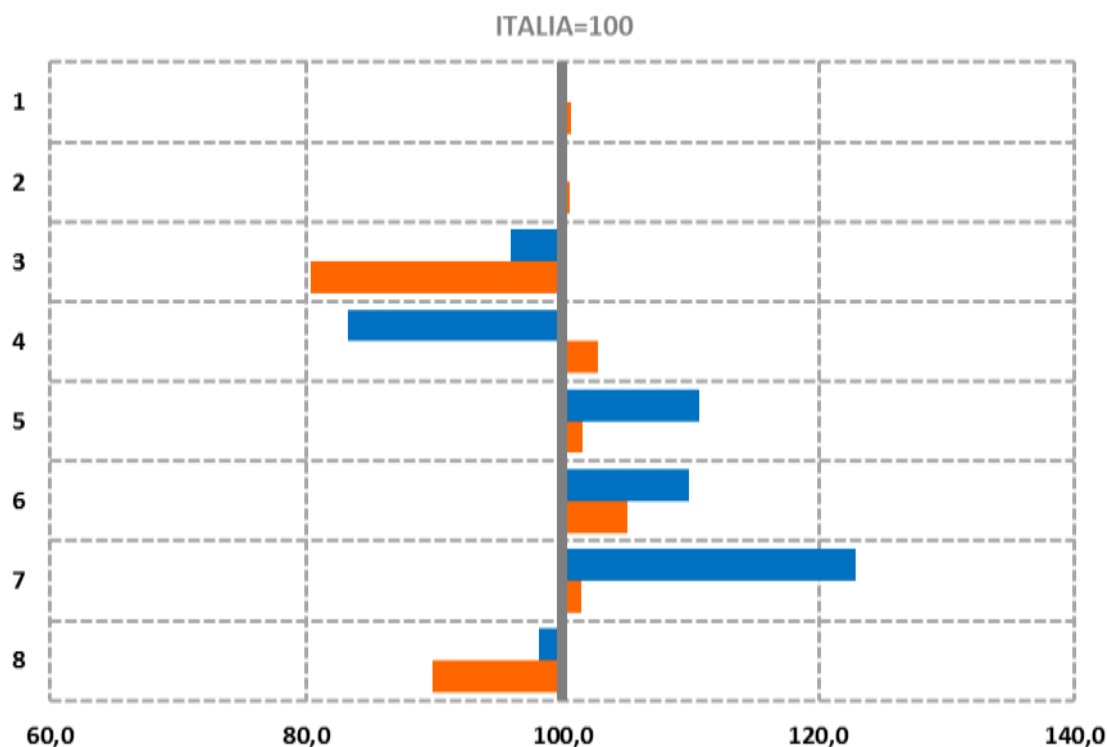
Il tasso di mortalità infantile, che misura i decessi nel primo anno di vita, a Cremona nel 2012 raggiunge i 2,9 decessi ogni 1.000 bambini nati ed è simile al dato nazionale e di poco superiore a quello regionale.

Il tasso di mortalità per cause legate ad incidenti di trasporto, nella popolazione tra 15 e 34 anni, è leggermente inferiore sia al dato regionale che nazionale e raggiunge un valore pari a 0,7 persone ogni 10.000 abitanti.

Più critica appare invece la situazione riguardo la mortalità per tumore nella popolazione tra 20 e 64 anni. A Cremona i decessi per tumore sono più elevati della media lombarda e di quella nazionale e si assestano intorno alle 9,8 persone ogni 10.000 abitanti.

Il numero di decessi per demenza senile nella popolazione oltre i 65 anni, malattia tipica dell'età avanzata e conseguenza dell'aumento dell'invecchiamento della popolazione, è più elevato a Cremona rispetto al dato regionale e nazionale ed è pari a 30 persone ogni 10.000 abitanti. Anche il tasso di mortalità per suicidio, pari a 0,9 persone ogni 10.000 abitanti è più elevato a Cremona rispetto a Lombardia e Italia (0,7).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia

■ Lombardia/Italia



Il tasso di mortalità per tumore *nella popolazione tra 20 e 64 anni*, il tasso di mortalità per demenza nella popolazione oltre i 65 anni e il tasso di mortalità per suicidio sono più elevati del dato nazionale e regionale.



Il tasso di mortalità infantile supera il dato regionale, ma è inferiore a quello nazionale ed il tasso di mortalità per cause potenzialmente evitabili ha un valore poco più alto di quello regionale, ma di poco inferiore a quello nazionale. L'aspettativa di vita alla nascita è in linea con quella nazionale sia per gli uomini che per le donne.



Il numero di morti per incidenti di trasporto tra 15 e 34 anni è leggermente inferiore sia al dato regionale che nazionale.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi	%	9,1	13,6	15,8
	2	Persone in età lavorativa con istruzione non elevata	%	34,8	37,7	40,1
Partecipazione scolastica	3	Partecipazione all'istruzione secondaria superiore	%	100,5	87,2	94,7
	4	Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	31,2	33,3	39,3
	5	Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni)	%	8,2	8,8	10,0
Competenze	6	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	208,8	209,9	201,6
	7	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	210,3	210,0	202,4
Lifelong learning	8	Persone in età lavorativa in formazione permanente	%	6,8	8,3	7,4

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 8); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatori 4, 5); INVALSI (indicatori 6,7).
Anni: 2014 (indicatori 1-2, 6-8); 2013 (indicatori 3-5).

Buono è il livello di istruzione in provincia di Cremona: i giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi, ovvero le persone tra 18 e 24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione, sono meno della media nazionale e di quella lombarda.

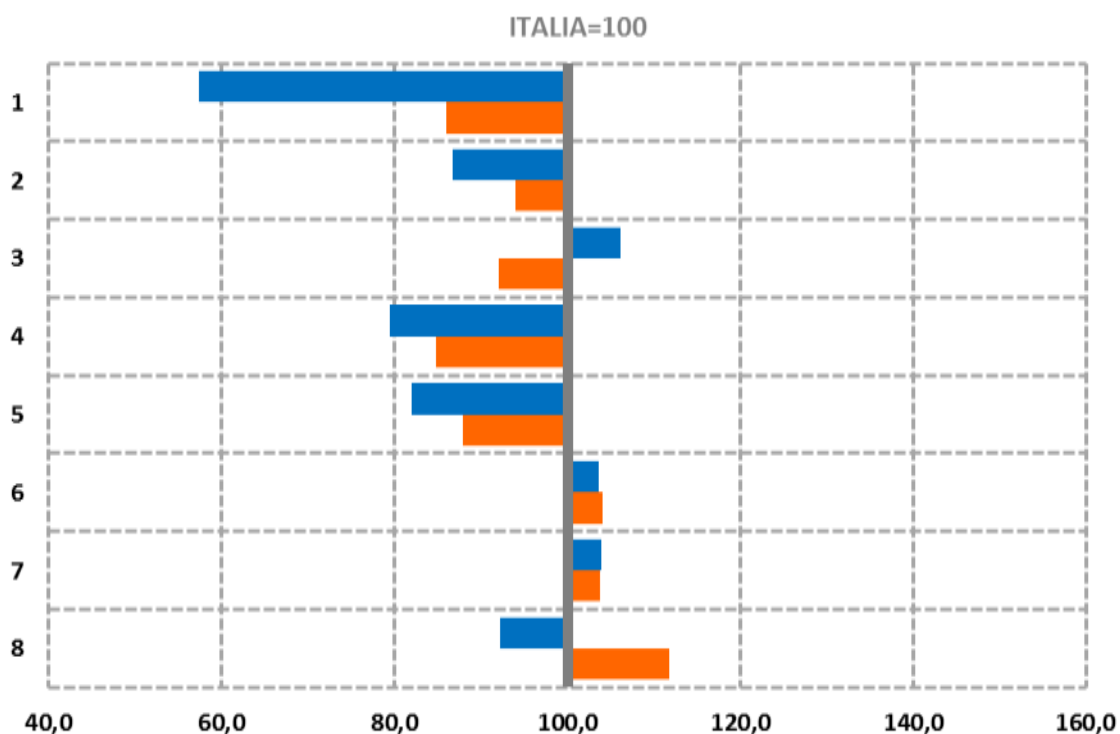
Anche i residenti tra 15 e 64 anni con istruzione poco elevata, che hanno cioè raggiunto al massimo la licenza media, sono meno che in Lombardia e in Italia.

I ragazzi tra i 14 e i 18 anni iscritti a una scuola secondaria sono il 100,5% dei residenti della stessa fascia d'età, valore di molto superiore al dato regionale (87,2%) e nazionale (94,7%). E' invece inferiore al dato regionale e a quello nazionale sia la percentuale di giovani iscritti all'università, pari al 31,2% dei residenti, che la percentuale di studenti iscritti ai corsi di laurea in discipline tecnico-scientifiche, che è l'8,2% dei residenti, contro il 8,8% della Lombardia e il 10,0% dell'Italia.

Per quanto riguarda le competenze, i punteggi medi ottenuti dagli studenti cremonesi di seconda superiore nelle prove INVALSI dell'anno 2014 mostrano una competenza numerica superiore sia alla media nazionale che regionale e una competenza alfabetica superiore a quella nazionale e di poco inferiore a quella regionale.

La percentuale di persone in formazione permanente, ovvero che hanno frequentato corsi di istruzione o di formazione nella 4 settimane precedenti l'intervista, nel 2013 sono state il 6,8%, dato leggermente inferiore sia al dato nazionale (7,4%) che regionale (8,3%).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia ■ Lombardia/Italia



La percentuale di giovani iscritti all'università è inferiore al dato regionale e nazionale, così come è inferiore il numero degli iscritti ai corsi di laurea delle materie tecnico-scientifiche. Le persone in formazione permanente sono meno della percentuale regionale e nazionale.



I punteggi ottenuti nelle prove INVALSI di competenza alfabetica sono superiori a quelli nazionali e di poco inferiori a quelli regionali.



Buono è il livello di istruzione: i giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi e le persone in età lavorativa con istruzione poco elevata sono meno che in Lombardia e in Italia. Anche la partecipazione all'istruzione secondaria supera il dato regionale e nazionale. E' alto il punteggio medio della prova INVALSI di competenza numerica.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	12,6	13,5	22,9
	2	Differenza di genere nel t. di mancata partecipazione (F-M)	pp*	6,5	4,1	8,0
Occupazione	3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	69,3	69,5	59,9
	4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	pp*	-20,5	-15,8	-19,4
	5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	38,4	37,9	28,3
	6	Giornate retribuite nell'anno - lavoratori dipendenti	%	83,2	82,3	77,3
Disoccupazione	7	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	7,7	8,2	12,7
	8	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	21,3	20,3	31,6
Sicurezza	9	Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro	per 1.000 add.	27,2	20,7	24,0
	10	Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro	per 1.000 add.	1,5	1,1	1,7

(*) pp: punti percentuali;

Fonti: Istat (indicatori 1-5, 7 e 8); Inps (indicatore 6); Inail (indicatori 9 e 10).

Anni: 2014 (indicatori 1-5, 7 e 8); 2013 (indicatore 6); Media 2008-2010 (indicatori 9 e 10).

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro che rileva gli scoraggiati, quelle persone cioè che vorrebbero lavorare, ma non svolgono attività di ricerca, in provincia di Cremona nel 2014 è pari al 12,6%, un valore poco più basso di quello regionale, ma molto più basso di quello nazionale (meno 10,3 punti percentuali). La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro evidenzia che le donne sono più scoraggiate degli uomini nella ricerca del lavoro, anche se in provincia di Cremona questa differenza è meno marcata di quella rilevata a livello nazionale.

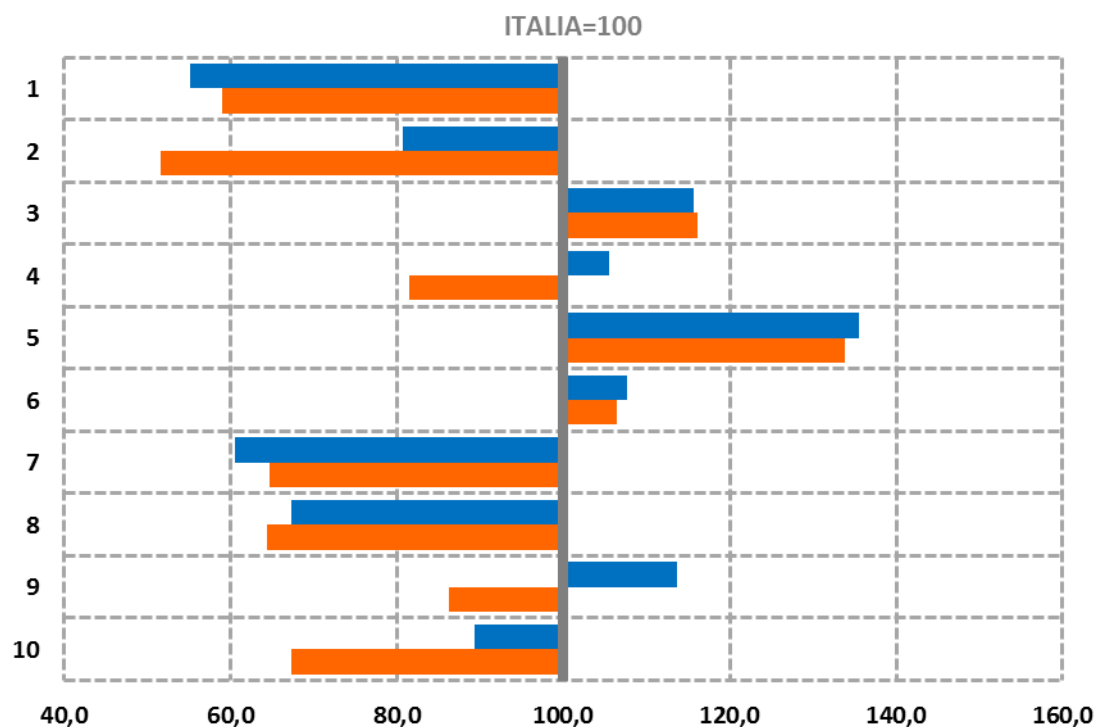
Molto confortanti sono i dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione. Nel 2014 il tasso di occupazione in provincia di Cremona è pari al 69,3%, dato simile a quello regionale, ma molto più elevato di quello nazionale (più 9,4 punti percentuali). La differenza di genere nel tasso di occupazione, che vede favoriti gli uomini rispetto alle donne, è invece maggiore a Cremona rispetto a Lombardia e Italia.

Anche il tasso di occupazione giovanile, pari al 38,4%, si attesta su livelli più elevati rispetto a quello regionale e nazionale, ma mentre la differenza è minima col valore medio regionale, è molto elevata con quello nazionale (più 10 punti percentuali).

In linea con questi dati troviamo anche il tasso di disoccupazione che si posiziona su valori più bassi rispetto a quelli di Lombardia e Italia (7,7%), mentre il tasso di disoccupazione giovanile (21,3%) è poco più alto di quello regionale, ma molto più basso di quello nazionale (meno 10 punti percentuali).

Infine per quanto riguarda la sicurezza sui posti di lavoro, i dati del territorio cremonese rilevano una situazione peggiore rispetto a quella nazionale o regionale. Il rischio, nel territorio cremonese, di rimanere vittima di un incidente sul lavoro, anche grave, è superiore a quello del resto d'Italia: 27,2 infortuni sul lavoro ogni 1.000 addetti contro i 24,0 a livello nazionale.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia ■ Lombardia/Italia



La differenza di genere nel tasso di occupazione è più elevata sia del dato nazionale che regionale. Il rischio di rimanere vittima di un incidente sul lavoro, anche grave, è superiore che nel resto d'Italia.



La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro mostra una differenza maggiore rispetto alla Lombardia, ma non all'Italia. Il tasso di disoccupazione giovanile è più basso di quello nazionale, ma più alto di quello regionale.



Si posizionano su valori molto positivi nel confronto regionale e soprattutto nazionale il tasso di mancata partecipazione al lavoro, il tasso di occupazione, il tasso di occupazione giovanile e il tasso di disoccupazione.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Reddito	1	Stima del reddito lordo disponibile per famiglia	euro	40.514	45.808	40.191
	2	Retribuzione media annua lavoratori dipendenti	euro	22.391	25.596	21.103
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	17.223	18.298	17.008
	4	Pensionati con pensione di basso importo	%	7,7	8,7	11,3
Ricchezza	5	Ammontare medio del patrimonio familiare	migl. di euro	410,9	443,0	362,3
Disuguaglianza	6	Differenze di genere nella retribuzione media lav. dipendenti (F-M)	euro	-9.019	-9.592	-7.601
	7	Differenze di generazione nella retribuzione media lav dipendenti	euro	7.752	11.194	9.030
Difficoltà economica	8	Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi	su 1.000 fam.	3,5	3,0	2,5
	9	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,6	1,2	1,3

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatori 1 e 5); Inps (indicatori 2-4, 6 e 7); Ministero dell'Interno (indicatore 8); Banca d'Italia (indicatore 9).
Anni: 2012 (indicatori 1 e 5); 2013 (indicatori 2-4, 6-8); 2014 (indicatore 9).

Il reddito lordo disponibile familiare medio nel 2012 è simile al dato nazionale, ma è inferiore a quello regionale: a Cremona si attesta sui 40.514 €, quello medio nazionale sui 40.191 € e quello medio regionale sui 45.808€.

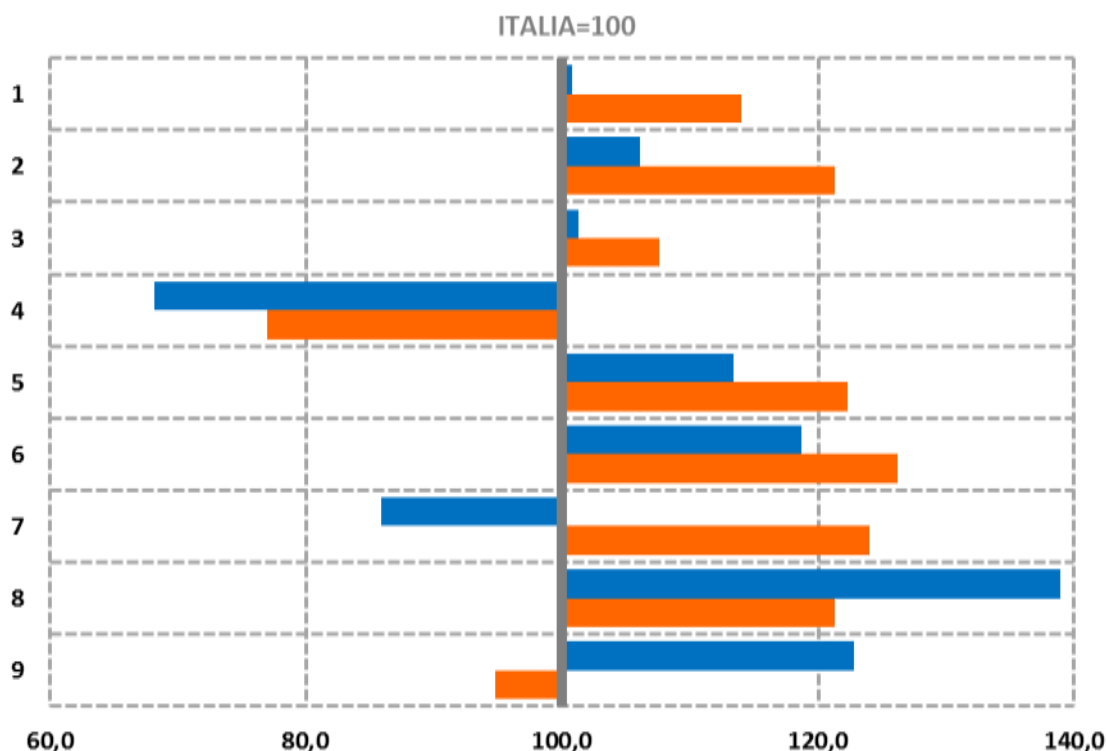
Dal punto di vista del reddito da retribuzione, la situazione dei cittadini cremonesi è migliore rispetto a quella dei cittadini italiani, ma non lombardi. Infatti mentre la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti del territorio cremonese è di 22.391 €, in Italia è di 21.103 e in Lombardia di 25.596 €. Anche la ricchezza, ovvero il patrimonio familiare medio, nel 2013 raggiunge un valore molto più elevato di quello nazionale, ma più basso di quello regionale e pari a 411.000 €.

L'importo medio annuo delle pensioni (17.223 €) è leggermente superiore al dato nazionale, ma inferiore a quello regionale. E' invece migliore la situazione dei pensionati con pensioni di importo basso, cioè inferiore ai 500 € lordi, che a Cremona sono il 7,7%.

La differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, vede sfavorite le donne cremonesi in misura maggiore rispetto alle donne italiane, ma non a quelle lombarde. Invece la differenza tra generazioni nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti è migliore rispetto a quella rilevata in Lombardia e in Italia.

Infine, gli indicatori di disagio economico considerati, ovvero i provvedimenti di sfratto emessi e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari delle famiglie, mostrano per Cremona una situazione peggiore rispetto a quella nazionale e regionale.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



I provvedimenti di sfratto emessi e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari delle famiglie, mostrano una situazione peggiore rispetto a quella nazionale e regionale.



Il reddito lordo disponibile per famiglia, il reddito medio annuo da lavoro dipendente, il reddito da pensione e il patrimonio familiare medio dei cremonesi supera il valore nazionale, ma non quello regionale. Per il reddito da lavoro dipendente la differenza di genere vede sfavorite le donne cremonesi in misura maggiore rispetto alle donne italiane.



La percentuale di pensionati con pensioni di importo basso è minore che in Lombardia e in Italia. Le differenze tra generazioni nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti ha divari minori rispetto alle differenze registrate a livello nazionale e regionale.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia
Disabilità	1 Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)	%	36,3	30,9	23,6
	2 Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	3,8	4,5	4,1
	3 Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	0,6	3,0	2,6
	4 Presenza di alunni disabili	%	3,3	2,9	2,8
Immigrazione	5 Acquisizioni della cittadinanza italiana	%	3,1	3,1	2,6
Società civile	6 Diffusione delle cooperative sociali	per 10mila ab.	2,0	1,9	2,2
	7 Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	61,6	47,5	50,7
	8 Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	13,0	10,5	10,3

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 6-8); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatore 4); Ministero dell'Interno (indicatore 5).
Anni: 2014 (indicatore 5); 2013 (indicatori 1-3); a.s. 2012-2013 (indicatore 4); 2012 (indicatore 6); 2011 (indicatori 7 e 8).

L'integrazione scolastica degli alunni disabili in provincia di Cremona si attesta su valori superiori alla media nazionale e regionale. Gli alunni disabili che frequentano le scuole sono il 3,3% degli iscritti totali contro il 2,8% registrato a livello nazionale.

La buona integrazione degli alunni disabili è probabilmente dovuta anche alla presenza di strutture scolastiche più adatte ad accoglierli. In provincia di Cremona gli indicatori riguardanti la capacità degli edifici scolastici di accogliere positivamente hanno valori superiori a quelli nazionali e regionali: il 36,3% degli edifici scolastici cremonesi (scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali), hanno percorsi privi di barriere architettoniche, contro il 23,6% degli edifici scolastici italiani e il 30,9% di quelli regionali.

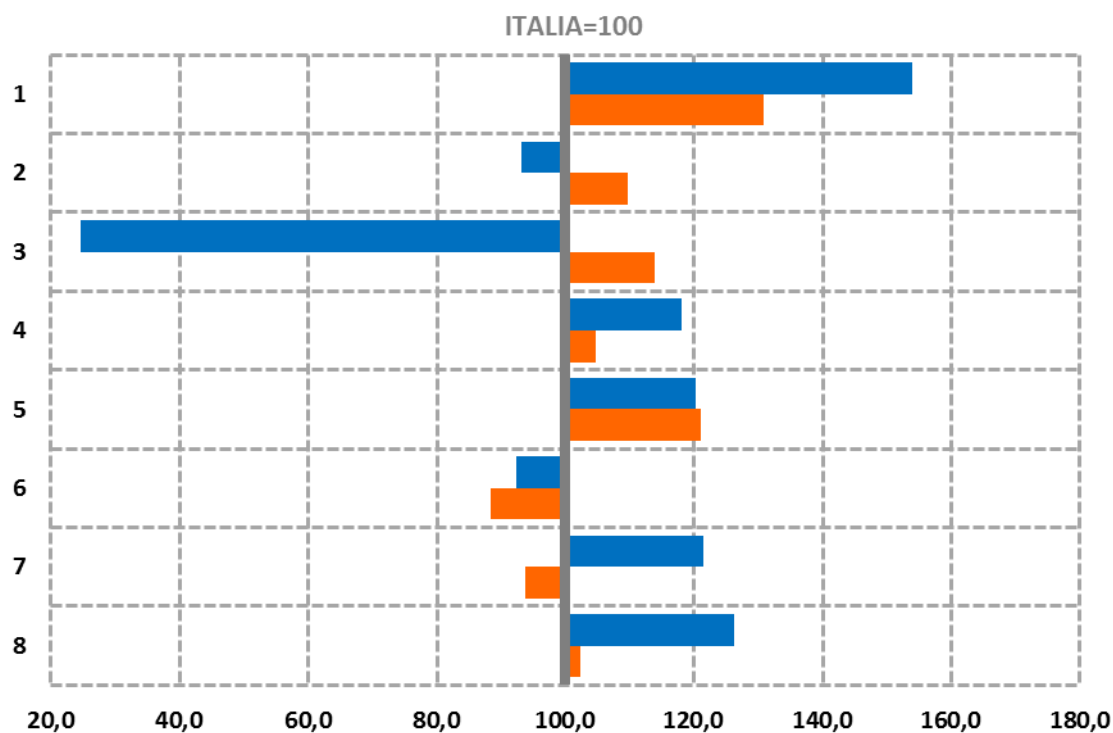
Se si considerano invece gli edifici scolastici che hanno accessibilità solo per i percorsi interni o esterni, la percentuale si abbassa al 3,8% e 0,6%.

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza italiana, in provincia di Cremona hanno richiesto la cittadinanza il 3,1% degli stranieri presenti sul territorio, come in Lombardia, mentre in Italia la percentuale è stata minore.

Dagli indicatori relativi alla partecipazione sociale e civile, emerge in provincia di Cremona una presenza elevata di volontari pari al 13,0% dei residenti con più di 14 anni, contro il 10% di Lombardia e Italia. Allo stesso modo anche le istituzioni non profit sono più diffuse a Cremona che in Italia e in Lombardia e sono in media 61,6 ogni 10.000 abitanti, contro le 50,7 dell'Italia e le 47,5 della Lombardia.

Le cooperative sociali sono invece un po' meno diffuse che in Italia, in media 2 ogni 10.000 abitanti, in linea con la situazione lombarda.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



Cremona/Italia

Lombardia/Italia



Gli edifici scolastici che hanno accessibilità limitata ai soli percorsi interni o ai soli percorsi esterni sono inferiori, come percentuale, alla media nazionale e regionale.



Le cooperative sociali sono un po' meno diffuse che in Italia, ma in linea con la situazione lombarda.



Si rileva una percentuale più alta che in Lombardia e in Italia di edifici scolastici con percorsi interni ed esterni privi di barriere architettoniche. Buono il livello di integrazione scolastica degli alunni disabili. Il numero di istituzioni non profit è superiore a quello di Lombardia e Italia, così come il numero di volontari che vi lavorano.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Partecipazione elettorale	1	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	70,9	66,4	58,7
	2	Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	%	78,3	76,7	52,0
Inclusività Istituzioni	3	Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali	%	30,5	29,5	26,6
	4	Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amm.ni comunali	%	34,6	32,0	32,0
Amministrazione locale	5	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,27	0,15	0,10
	6	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,53	0,72	0,70
	7	Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,23	0,30	0,18
	8	Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,73	0,72	0,71

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatori 1-8).
Anni: 2014 (indicatori 1, 3 e 4); 2012 (indicatori 5-8); 2013 (indicatore 2).

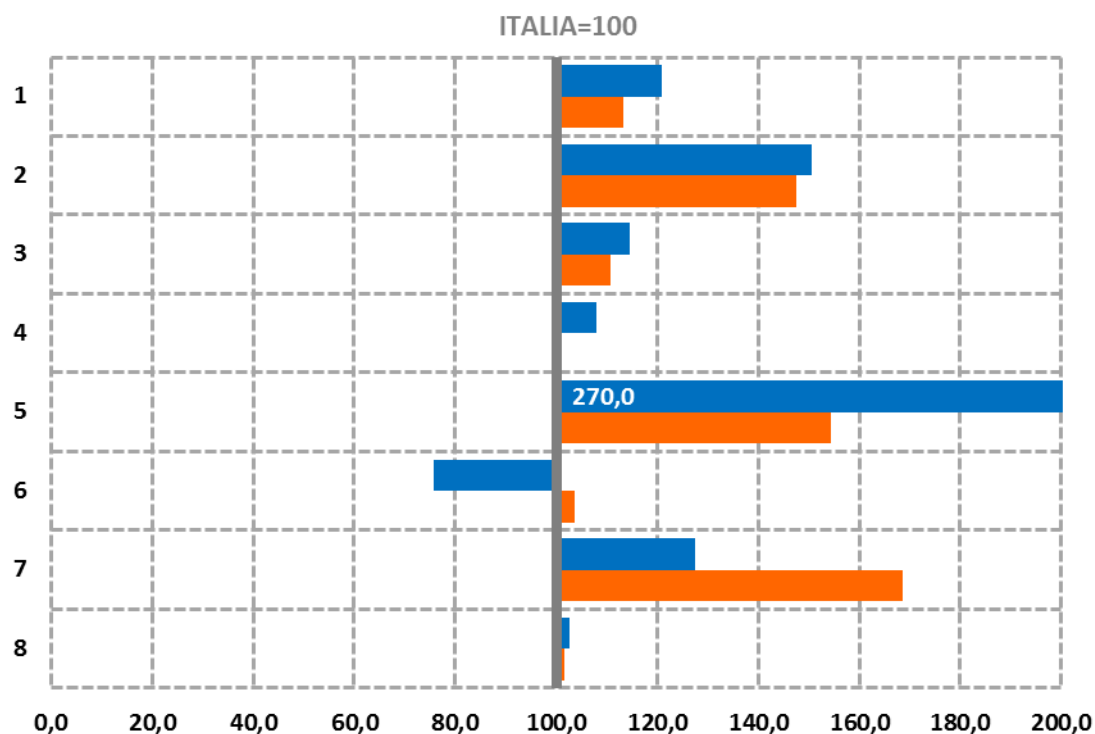
Sul territorio provinciale, la partecipazione dei cittadini alle elezioni europee dell'anno 2014 e alle elezioni regionali dell'anno 2013 è stata superiore a quella regionale e nazionale: per le elezioni europee hanno votato il 70,9% dei cremonesi aventi diritto contro il 58,7% degli italiani e il 66,4% dei lombardi, mentre per le elezioni regionali il 78,3% degli aventi diritto contro il 52,0% degli italiani e il 76,7% dei lombardi.

Per quanto riguarda la capacità delle istituzioni di far partecipare donne e giovani alla vita politica, si evidenzia sul territorio cremonese una maggiore capacità di essere incisivi, rispetto alla media rilevata nei comuni della Lombardia e dell'Italia: nel 2014 il 30,5% degli amministratori comunali sono donne, contro il 26,6% rilevato a livello nazionale e il 34,6% sono giovani al di sotto dei 40 anni, mentre a livello nazionale sono il 32,0%.

Per quanto riguarda il grado di finanziamento interno degli enti locali territoriali, dai bilanci dell'anno 2012 emerge che la Provincia di Cremona ha un buon grado di finanziamento interno che supera i valori medi delle Province lombarde e di quelle italiane, mentre i Comuni cremonesi hanno un grado di finanziamento interno superiore alla media dei Comuni italiani, ma inferiore alla media dei Comuni lombardi.

Per quanto riguarda invece la capacità degli enti locali territoriali di reperire risorse attraverso la riscossione dei tributi dovuti, risulta che la Provincia di Cremona ha una capacità di riscossione minore di quella calcolata in media per le altre province lombarde e italiane, mentre i comuni cremonesi hanno una buona capacità di riscossione che supera quella media dei comuni italiani e lombardi.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



La Provincia di Cremona ha una capacità di riscossione minore rispetto alla media calcolata sulle altre province lombarde e italiane.



Per i comuni cremonesi il grado di finanziamento interno raggiunge valori superiori a quelli medi dei comuni italiani, ma è inferiore ai valori medi dei comuni lombardi.



I tassi di partecipazione alle elezioni europee e regionali sono superiori a quelli regionali e nazionali e anche la presenza delle donne e dei giovani nelle amministrazioni comunali supera la media nazionale e lombarda. Il grado di finanziamento interno della Provincia supera i valori medi regionali e nazionali. I comuni cremonesi hanno una buona capacità di riscossione che supera il valore medio nazionale e regionale.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Criminalità	1	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	-	0,6	0,8
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	412,2	565,5	480,2
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	19,7	23,3	22,3
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	215,5	325,5	258,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	2,3	1,3	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	5,7	3,8	4,6

(*) escluse le autostrade

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatore 1); Istat (indicatori 2-6).

Anni: 2013

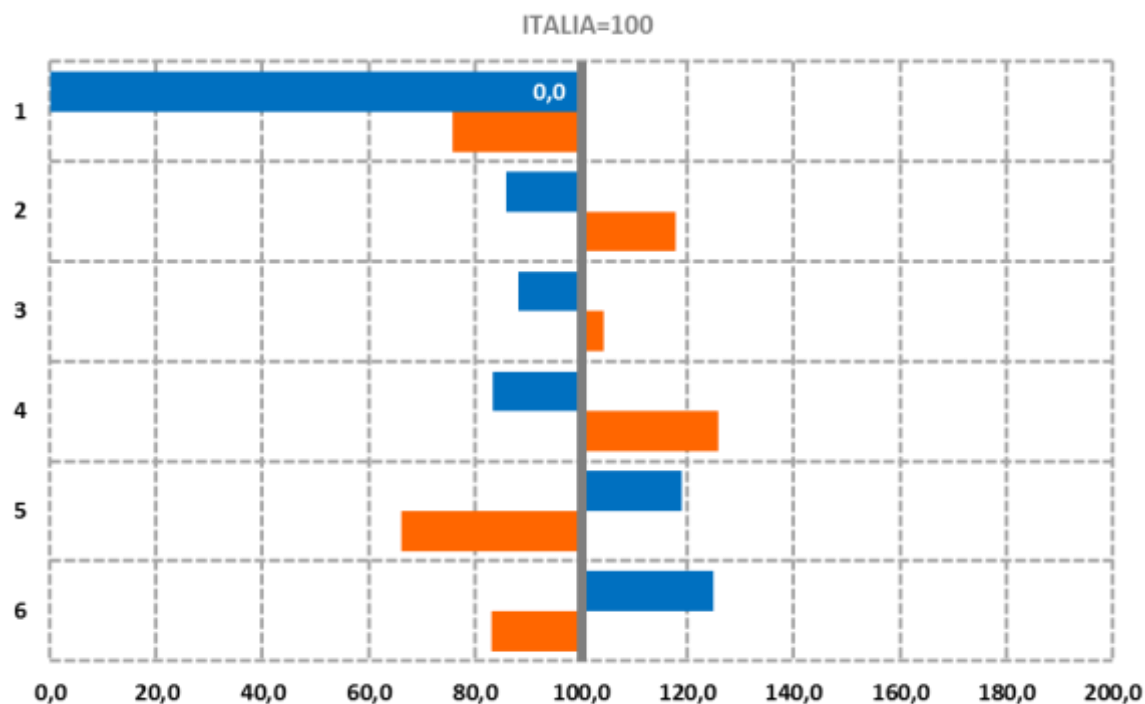
Il tema della sicurezza è tra quelli maggiormente sentiti dalla popolazione. Per valutarla sono stati considerati due aspetti: la criminalità e la sicurezza stradale.

Gli indicatori individuati per inquadrare il fenomeno della criminalità evidenziano sul territorio provinciale un livello di criminalità molto basso rispetto a quello rilevato a livello nazionale e regionale. In particolare nel 2013 il tasso di omicidi in provincia di Cremona è pari a zero, i delitti denunciati sono 412,2 ogni 10.000 abitanti, i delitti violenti denunciati sono 19,7 ogni 10.000 abitanti e quelli diffusi denunciati 215,5 ogni 10.000 abitanti; dati inferiori a quelli nazionali e marcatamente inferiori a quelli regionali, anche se va considerata la diversa propensione a denunciare i reati minori, che varia territorialmente.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, nell'anno 2013 le strade del territorio provinciale risultano più pericolose delle altre strade italiane. La percentuale di decessi in provincia di Cremona è più elevata di quella nazionale e regionale: il numero di morti per 100 incidenti stradali sulle strade statali e provinciali è di 2,3, mentre a livello nazionale la media è di 1,9 e a livello regionale di 1,3.

Anche il dato sull'incidentalità extra urbana evidenzia una situazione peggiore delle strade del territorio provinciale, che raggiunge il valore di 5,7 decessi per 100 incidenti stradali, contro i 4,6 dell'Italia e i 3,8 della Lombardia.

Indici di confronto territoriale Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



Il numero di decessi sulle strade statali e provinciali è superiore sia alla media nazionale che regionale ed è pari a 2,3 decessi per cento incidenti stradali. Il numero di decessi sulle strade extraurbane è sempre superiore alla media nazionale e regionale, ma il suo valore è più alto ed è pari a 5,7 decessi per cento incidenti stradali.



La criminalità, pur rilevando bassi valori, è presente anche sul territorio cremonese.



Sul territorio provinciale il livello di criminalità è molto basso rispetto a quello rilevato a livello nazionale e regionale. Nel 2013 il tasso di omicidi in provincia è pari a zero, i delitti denunciati sono 412,2 ogni 10.000 abitanti, i delitti violenti denunciati sono 19,7 ogni 10.000 abitanti e quelli diffusi denunciati 215,5 ogni 10.000 abitanti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Patrimonio culturale	1	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	76,4	73,9	71,8
	2	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	2,2	6,9	5,1
	3	Strutture museali fruibili	per 10mila ab.	0,6	0,4	0,8
	4	Visitatori delle strutture museali fruibili	per 10mila ab.	5.086,9	9.456,1	17.491,4

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (indicatori 3 e 4).
Anni: 2011 (indicatore 1, 3 e 4); 2012 (indicatore 2).

L'area cremonese, come tutto il territorio del nostro Paese, si caratterizza per la presenza di aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico. Gli indicatori scelti per valutare il patrimonio culturale considerano diversi aspetti: il tessuto urbano storico, i parchi urbani, la consistenza delle strutture museali e i loro visitatori.

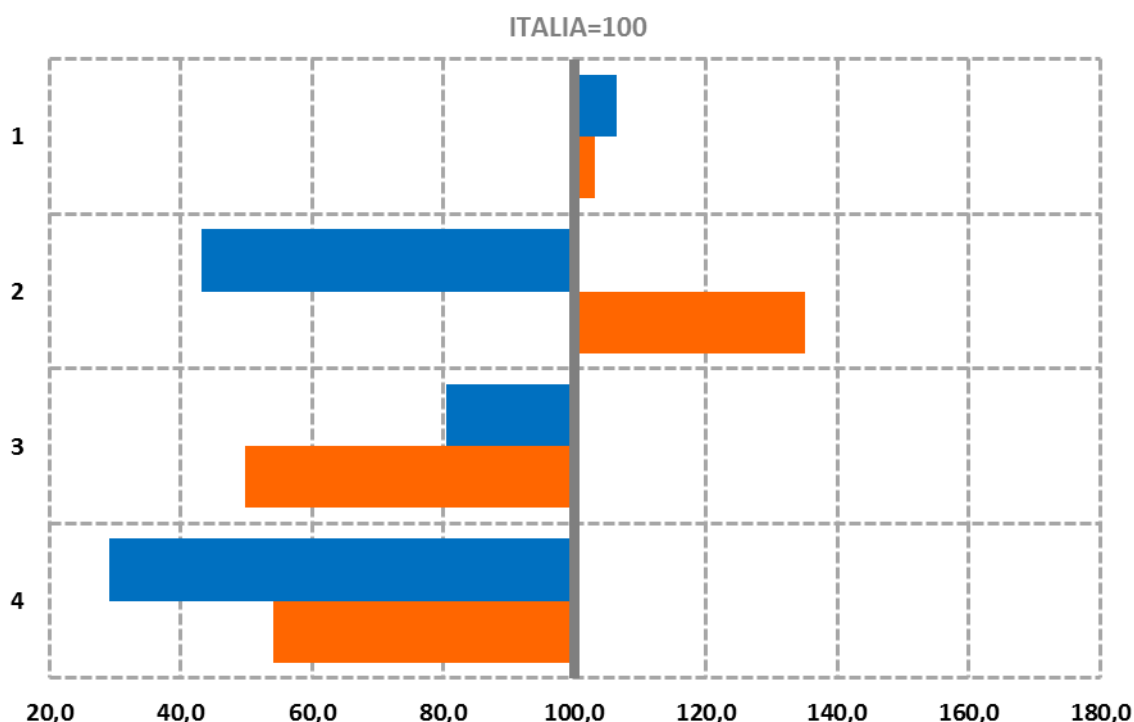
In provincia di Cremona il 76,4% degli edifici costruiti prima del 1919 e che costituiscono tessuto urbano storico, è conservato in buone condizioni. La percentuale è più alta di quella rilevata a livello regionale (73,9%) e nazionale (71,8%).

Nel comune di Cremona la densità di verde storico e di parchi urbani di notevole interesse pubblico, calcolata sul totale della superficie urbana del Comune, è il 2,2% ed è inferiore al valore regionale (6,9%) e nazionale (5,1%).

Per quanto riguarda l'offerta museale, secondo i dati del Ministero delle attività e dei beni culturali, sul territorio provinciale vi sono 6 strutture museali fruibili ogni 100.000 abitanti che superano di poco il valore medio regionale (4 ogni 100.000 abitanti), ma non quello nazionale (8 ogni 100.000 abitanti).

Il numero medio di visitatori delle strutture museali fruibili è invece inferiore al numero medio di visitatori dei musei italiani e regionali. Nel 2011 i visitatori delle strutture museali provinciali sono stati 5.087 ogni 10.000 abitanti, in Lombardia quasi il doppio (9.456 ogni 10.000 abitanti) e in Italia più del triplo (17.491 per 10.000 abitanti).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



Nel comune di Cremona la densità di verde storico e di parchi urbani è più bassa della media regionale e nazionale. In provincia il numero medio di visitatori delle strutture museali fruibili è di molto inferiore al numero medio di visitatori dei musei italiani e di quelli regionali: in Lombardia i visitatori sono quasi il doppio e in Italia più del triplo.



Il numero medio di strutture museali fruibili supera di poco quello regionale ma non quello nazionale ed è pari a 6 musei ogni 100.000 abitanti.



In provincia di Cremona la percentuale di edifici storici ben conservati e ancora abitati è più alta di quella regionale e nazione ed è pari al 76,4% del totale degli edifici storici.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	31,1	32,2
	2	Superamento limiti inquinamento aria - PM10 (n° massimo)*	giorni	73,0	44,0
Utilizzo risorse	3	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.131,4	1.170,0	1.112,1
	4	Acqua potabile erogata giornalmente	litri per ab.	235,9	296,1	240,8
Sostenibilità ambientale	5	Densità piste ciclabili*	km per 100kmq	76,6	18,9
	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	23,6	26,4	38,3
	7	Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	tonn. per kmq	-	11,2	36,2

(*) nei comuni capoluogo di provincia e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1-5); Tema (indicatore 6); Ispra (indicatore 7).

Anni: 2013 (indicatore 1-3, 5-8); 2012 (indicatore 4).

I temi scelti per valutare la situazione dell'ambiente sono tre: la qualità ambientale, l'utilizzo delle risorse e la sostenibilità ambientale.

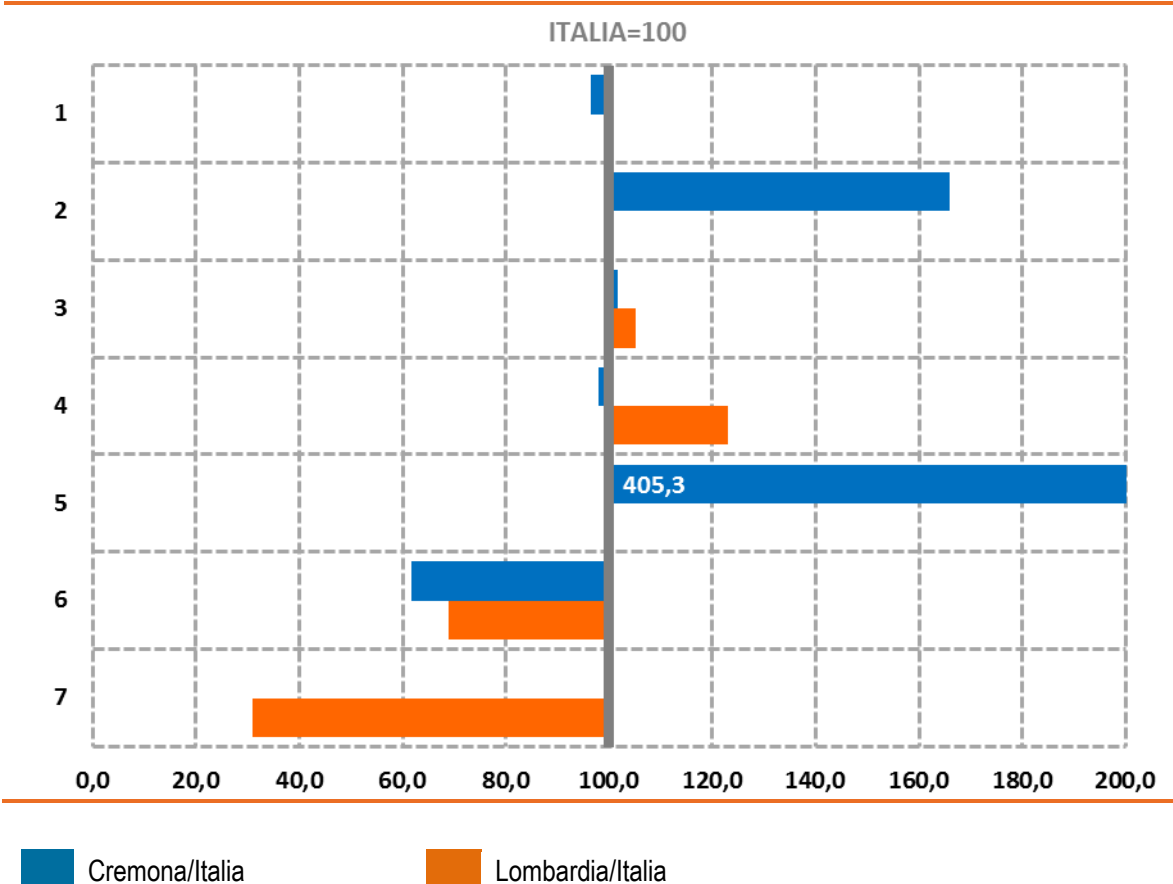
Gli indicatori che misurano la qualità ambientale non mostrano una situazione ottimale in provincia di Cremona. Nel comune capoluogo nel 2013 i giorni in cui si è superato il limite di inquinamento dell'aria (PM10) sono stati 73, molti di più della media italiana (44 giorni). La disponibilità di verde urbano misurato nel comune capoluogo è pari a 31,1 mq per abitante ed è inferiore, seppur di poco, alla media nazionale (32,2 mq per abitante).

Gli indicatori di utilizzo delle risorse ambientali evidenziano invece una situazione migliore. Nel comune di Cremona il consumo di energia elettrica per uso domestico è stato nel 2013 di poco superiore al consumo medio nazionale, ma inferiore a quello regionale e nel 2012 in provincia l'utilizzo giornaliero di acqua potabile è stato più basso del consumo medio regionale e nazionale.

Riguardo alla sostenibilità ambientale, si hanno ottimi risultati per quanto riguarda la diffusione di piste ciclabili. I km di piste ciclabili rilevati nel comune capoluogo sono il quadruplo di quelli rilevati a livello nazionale: 76,6 Km di piste ciclabili per kmq di superficie comunale, contro i 18,9 presenti in media sul territorio nazionale.

Inferiore ai valori nazionali e regionali è l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: il 23,6% dell'energia prodotta in provincia di Cremona proviene da fonti rinnovabili, contro il 26,4% in Lombardia e il 38,3% in Italia.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



Nel comune di Cremona la disponibilità di verde urbano, è inferiore, seppur di poco, alla media nazionale. I giorni in cui si è superato il limite di inquinamento dell'aria (PM10) sono stati molti di più di quelli medi registrati in Italia. Si rilevano bassi risultati sulla produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili.



Il consumo di energia elettrica per uso domestico è stato nel 2013 di poco superiore al consumo medio nazionale, ma inferiore a quello regionale.



L'utilizzo giornaliero di acqua potabile è stato invece più basso del consumo medio regionale ed anche nazionale. Buoni risultati sulla sostenibilità ambientale: i km di piste ciclabili sono molti di più di quelli rilevati a livello nazionale.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	146,5	132,8	75,2
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	0,6	7,5	8,8
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	6,5	14,0	15,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	0,3	2,2	3,2
Ricerca	5	Flussi di nuovi laureati in S&T residenti*	per 1.000 ab.	6,9	7,3	7,2
	6	Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)	per 1.000 ab.	11,5	12,5	11,8
	7	Specializzaz.ne produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	26,4	31,3	28,2

(*) lauree triennali, a ciclo unico, vecchio ordinamento e diplomi universitari

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatori 5 e 6); Istat (indicatore 7).

Anni: 2012 (indicatori 5-7); 2010 (indicatori 1-4).

Dai dati della dimensione “ricerca e innovazione” emerge come nel territorio cremonese non sia diffusa la vocazione all'innovazione e allo sviluppo soprattutto nei settori ad alta specializzazione tecnologica.

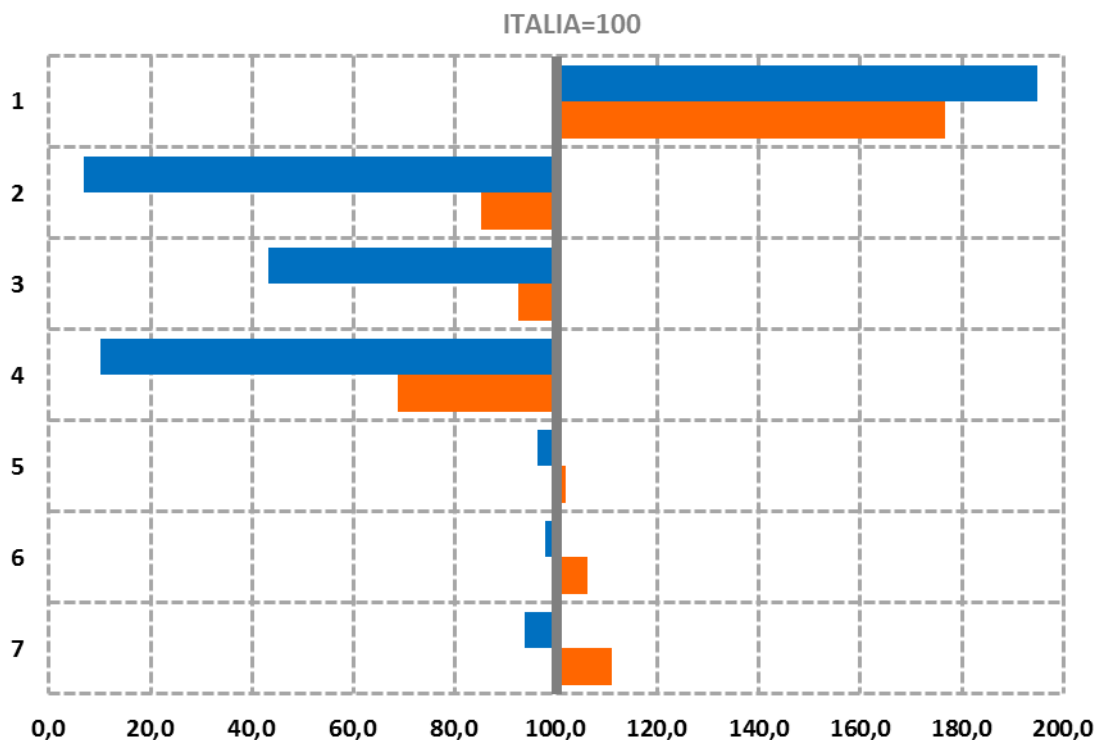
Infatti, nonostante la propensione alla brevettazione evidenzia un elevato numero di domande di brevetto presentate dalle imprese cremonesi, l'incidenza dei brevetti nei settori innovativi delle tecnologie avanzate (high-tech), delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) e delle biotecnologie è molto più bassa della media nazionale e regionale.

Precisamente, nel 2010 in provincia di Cremona sono state presentate 146,5 domande di brevetto per milione di abitanti, contro le 132,8 regionali e le 75,2 nazionali, ma la percentuale di brevetti nel settore delle tecnologie avanzate è stata solo lo 0,6%, nel settore dell'ICT il 6,5% e nel settore delle biotecnologie lo 0,3%.

La stessa situazione si riscontra nelle scelte degli studenti universitari. La disponibilità di nuovi laureati in discipline tecnico-scientifiche, risorse essenziali per le attività di ricerca e sviluppo, è inferiore anche se di poco a quella nazionale e regionale. In provincia di Cremona i residenti che nel 2012 hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche sono stati il 6,9%, che diventa l'11,5% se si considerano anche le lauree specialistiche.

Coerente con questo quadro è il dato relativo alla percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta intensità di tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza. Sono il 26,4% le imprese cremonesi che operano in settori ad alta intensità tecnologica, contro il 28,2% delle imprese italiane e il 31,3% di quelle lombarde.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



La percentuale di brevetti nei settori innovativi delle tecnologie avanzate (high-tech), delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) e delle biotecnologie è molto più bassa della media nazionale e regionale. La percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta intensità di tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza è minore che in Italia e in Lombardia.



La disponibilità di nuovi laureati in discipline tecnico-scientifiche è di poco inferiore a quella nazionale e regionale.



L'indicatore che misura la propensione alla brevettazione, evidenzia un elevato numero di domande presentate delle imprese cremonesi nel 2010.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	16,6	17,5	13,5
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	3,2	3,0	6,3
Public utilities	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	0,7	1,1	1,9
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	60,8	53,3	42,3
Mobilità	5	Densità di linee urbane di TPL nei capoluoghi di provincia	km/100kmq	192,2	268,3	122,2
	6	Posti-km offerti dal TPL - trasporto pubblico locale	per 1.000 ab.	1,3	9,2	4,6
Carcerari	7	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	88,9	129,0	108,3

Fonti: Istat (indicatori 1-6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).
Anni: 2014 (indicatore 7); 2013 (indicatori 2-4); 2012 (indicatori 1,5 e 6).

Gli indicatori scelti per valutare la qualità dei servizi pubblici o di pubblica utilità evidenziano sul territorio cremonese una situazione migliore di quella rilevata a livello nazionale.

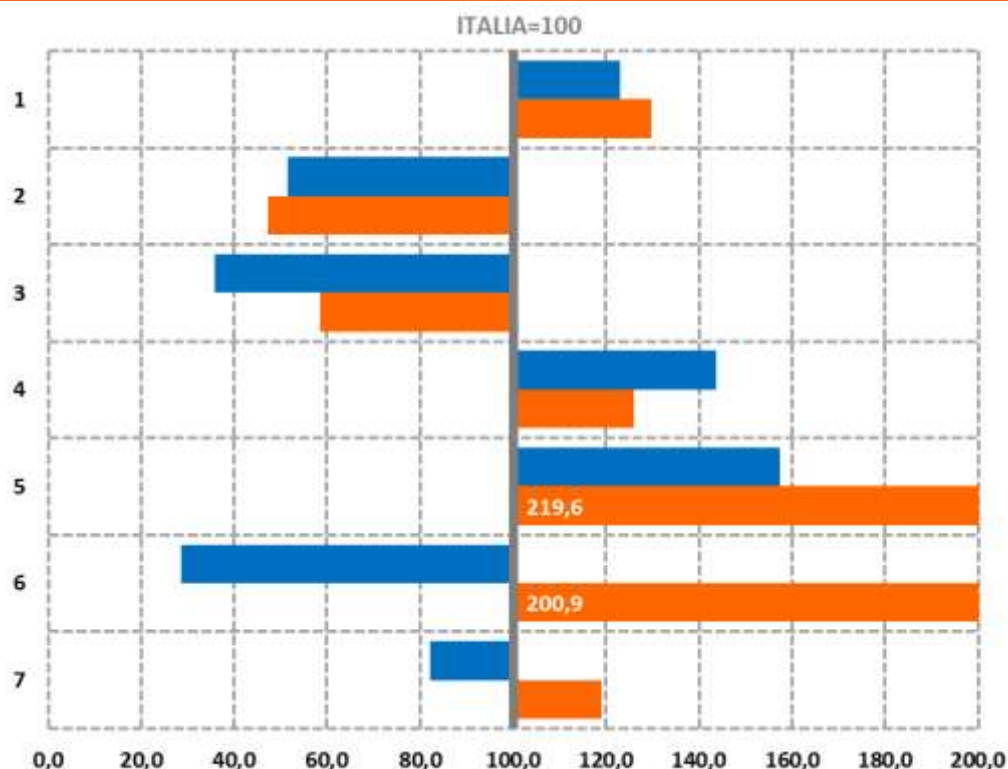
Per i servizi socio-sanitari, i bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito di asili nido o micronidi nel 2012 sono stati il 16,6%, una percentuale abbastanza elevata se si considera che la media nazionale è stata del 13,5% e quella regionale del 17,5%. Anche l'offerta ospedaliera sembra soddisfare l'utenza di riferimento territoriale: infatti solo il 3,2% dei cremonesi ricoverati si rivolge a strutture sanitarie di altra regione, contro il 6,3% della media nazionale.

Molto positiva è la situazione relativa ai servizi di pubblica utilità. Nel 2013 il numero medio di interruzioni elettriche senza preavviso è stato più basso di quello registrato in Italia e in Lombardia e la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani è stata molto più elevata di quella regionale e nazionale: il 60,8% in provincia di Cremona, contro il 53,3% della media regionale e il 42,3% di quella nazionale.

Sul tema della mobilità gli indicatori evidenziano una rete di trasporto pubblico carente per quanto riguarda l'offerta per 1.000 abitanti. I posti-km offerti ogni mille abitanti dal trasporto pubblico locale del comune capoluogo sono 1,3, inferiori ai dati medi nazionali (4,6) e regionali (9,2). Invece la densità di linee urbane di trasporto pubblico locale per 100 kmq nei capoluoghi di provincia, pari a 192,2 km, è più elevata del valore medio nazionale, ma non regionale.

Nel 2014 si registrano valori positivi anche per il sovraffollamento delle carceri. Nel territorio cremonese la percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione è inferiore alla capienza regolamentare: per 100 posti disponibili ci sono 88,9 detenuti, mentre sono 129,0 in media in Lombardia e 108,3 in Italia.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



I posti-km offerti ogni mille abitanti dal trasporto pubblico locale del comune capoluogo, sono inferiori ai dati medi nazionali e regionali.



Positiva l'offerta di alcuni servizi socio-sanitari, in particolare quelli dell'infanzia e della sanità, con una bassa emigrazione ospedaliera in altra regione. La densità di linee urbane di trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia, è più elevata del valore medio nazionale, ma non di quello regionale.



Molto positiva è la situazione relativa ai servizi di pubblica utilità: numero di interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e raccolta differenziata dei rifiuti. Si registrano valori positivi anche per il sovraffollamento delle carceri.

GLOSSARIO

Salute

1 e 2 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

3 - Tasso di mortalità infantile:

decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

4, 5 e 6 - Tassi standardizzati di mortalità per cause ed età specifiche:

tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Tasso di mortalità per suicidio:

decessi per suicidio e autolesione intenzionale (causa iniziale) per 10.000 ab. Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

8 - Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni):

tasso standardizzato di mortalità per cause potenzialmente evitabili (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 0-74 anni, standardizzato con la popolazione standard europea (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

Istruzione e formazione

1 - Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi:

percentuale di persone in età 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

2- Persone in età lavorativa con livello di istruzione non elevato:

percentuale di persone in età 18-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

3 - Partecipazione all'istruzione secondaria superiore:

iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

4 - Partecipazione all'istruzione terziaria:

residenti iscritti all'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale – Ricostruzione intercensuaria della popolazione

5 - Partecipazione all'istruzione terziaria specifico del gruppo Scienze e Tecnologia:

residenti iscritti a corsi di laurea in discipline tecnico-scientifiche nell'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

6 e 7 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi

8 - Persone in età lavorativa che partecipano all'apprendimento permanente:

persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni):

percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro 15-74 anni (F-M):

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione di 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

3 - Tasso di occupazione (20-64 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione 20-64 anni (F-M):

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

6 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra le giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno in media per ciascun lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

8 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

9 - Tasso di rischio per infortuni sul lavoro:

rapporto medio triennale tra gli infortuni indennizzati nel periodo (integrati per tenere conto dei casi non ancora liquidati) e gli addetti (unità di lavoro) stimati con riferimento allo stesso periodo, per 1.000. Sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli che riguardano aziende plurilocalizzate. Fonte: Inail

10 - Tasso di rischio grave per infortuni sul lavoro:

rapporto medio triennale tra gli infortuni con conseguenze di inabilità permanente o morte indennizzati nel periodo e gli addetti (unità di lavoro) stimati con riferimento allo stesso periodo, per 1.000. Sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli che riguardano aziende plurilocalizzate. Fonte: Inail

Benessere economico

1 - Stima del reddito lordo disponibile per famiglia:

rapporto tra la stima del reddito lordo disponibile delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito lordo disponibile corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

4 - Pensionati con pensione di basso importo:

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500,00 euro. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

5 - Ammontare medio del patrimonio familiare:

rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: Istituto Tagliacarne.

6 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti:

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

8 - Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

9 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Relazioni Sociali

1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere:

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni e di quelli esterni/di solo quelli interni o di solo quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

4 - Presenza di alunni disabili:

percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: MIUR, L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione

5 - Acquisizioni della cittadinanza italiana:

percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: Rilevazione sulla popolazione residente comunale

6 - Diffusione delle cooperative sociali:

quota di cooperative sociali ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Diffusione delle istituzioni non profit:

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione

8 - Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più:

quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione

Politica e Istituzioni

1 e 2 - Tassi di partecipazione alle elezioni (europee-1, regionali-2):

percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni (europee, regionali), sul totale degli aventi diritto. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

3 - Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

4 - Percentuale di giovani nelle amministrazioni comunali:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

5 e 7 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro). Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

6 e 8 – Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro). Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

Sicurezza

1 - Tasso di omicidi:

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Ministero dell'interno, SDI

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane:

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

Paesaggio e patrimonio culturale

1 - Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni:

percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919. Fonte: elaborazione su dati Istat, 15° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

2 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (artt. 10 e 136 d.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei comuni capoluogo di provincia. Fonte: elaborazione su dati Istat, Dati ambientali nelle città; Basi territoriali per i Censimenti 2010

3 - Strutture museali fruibili:

musei, aree archeologiche e i complessi monumentali, statali e non statali, accessibili al pubblico in Italia per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

4 - Visitatori delle strutture museali fruibili:

numero di visitatori dei musei/istituti paganti e non paganti per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Ambiente

1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50mg/m³) nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

3 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). Fonte: elaborazione su dati Terna

4 - Acqua potabile erogata giornalmente:

volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno). Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

5 - Densità piste ciclabili:

chilometri di piste ciclabili per 100 chilometri quadrati di superficie comunale nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno. Fonte: elaborazione su dati Terna

7 - Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia):

tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica per chilometro quadrato di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

Ricerca e Innovazione

1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti:

residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree ed i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall'indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull'istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive

Qualità dei servizi

1 - Bambini in età 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

5 - Densità delle reti urbane di TPL - trasporto pubblico locale:

chilometri di reti urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia per 100 chilometri quadrati di superficie comunale. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

6 - Posti-km offerti dal TPL - trasporto pubblico locale:

rapporto tra il numero di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia e la popolazione residente media nell'anno (in migliaia per abitante). Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

7 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Comitato di Coordinamento del Progetto

Cuspi:

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Istat:

Stefania Taralli, DIQR/DCSR – Sede per le Marche

Istat - Nucleo di supporto tecnico-metodologico:

Stefania Taralli (coordinatore)

Manuela Bartoloni

Chiara Capogrossi

Monica Carbonara

Roberto Costa

Giulia De Candia

Annalisa Pallotti

Edoardo Patruno

Giampietro Perri

Domenico Tebala

Barbara Vallesi

Francesca Vannoni

Gruppo di lavoro

Istat:

Alberto Vitalini

Provincia di Cremona:

Michela Dusi

Progetto grafico e impaginazione

a cura di Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Comitato di Coordinamento del Progetto

Editore: UPI/CUSPI

Data di chiusura della pubblicazione: 20 ottobre 2015

www.besdelleprovince.it